

A giugno su Radiodue, «Rai dire gol», striscia quotidiana sui campionati di Francia

# Una Gialappa's al di ed è subito mondiale

MILANO. Oggi (forse ma forse) si decide il campionato di calcio. I ragazzi della Gialappa's band non azzardano previsioni. Benché uno di loro (non diciamo chi) sia interista. Giunti con quella di stasera alla 31ª puntata di *Mai dire gol*, i tre preferiscono continuare a fare il conto alla rovescia delle partite che mancano. Come se ogni domenica partisse un missile che li avvicina non alle vacanze, ma agli attesi Mondiali di Francia. I fans possono stare tranquilli: dopo *Mai dire gol* sarà la volta di *Rai dire gol* (via Radiodue) e poi anche di *Mai dire mondiali*, sempre su Italia 1 la domenica sera.

Marco Santini, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci sono molto poco inclini alle anticipazioni. Il loro motto non è «fa notizia o non fa notizia?», come dice Tomba-Gioele Dix. Perciò continuano a mettere le mani avanti e a dire che non hanno ancora firmato, ma è chiaro che la decisione ormai l'hanno presa da un pezzo. «La radio ci diverte sempre - dice infatti Carlo -». Perciò, anche se ci avevano chiesto di fare una striscia quotidiana in tv, preferiamo fare il quotidiano via radio e il settimanale per la tv. In questo modo anche noi giocheremo il nostro 4º mondiale, come Pelé». Questo significa che sulle onde di Radiodue oltre 30 partite mondiali saranno per così dire «doppiate» dalla Gialappa senza niente del rispetto reverenziale tipico delle telecronache ufficiali.

Ma c'è una telecronaca per così dire ufficiale anche tra gli impegni dei tre: quella della partita benefica (pro Unicef) dell'11 maggio, che si giocherà a Milano intitolata a Walter Zenga. Due formazioni nerazzurre (Inter di ieri contro Inter di oggi) scenderanno in campo con la partecipazione di Ronaldo accanto ad Aldo Giovanni e Giacomo e altri artisti. «Abbiamo accettato - dice Giorgio - ponendo una sola condizione: quella di fare la telecronaca in diretta da San Siro nella cabina di Bruno Pizzul. Di partite organizzate per beneficenza ne avremmo commentate anche altre, se solo ce lo avessero chiesto. E questa volta ce lo ha chiesto Zenga».

Intanto i Gialappi sono felicissimi di aver ricevuto il premio Regia Televisiva dalle mani virtuose di Daniele Piombi. Anche se non hanno potuto andare a ritirarlo sul palco del teatro Ariston a Sanremo. E lo hanno gradito tanto

più perché quest'anno, misteriosamente, *Mai dire gol* non è stato segnalato dai Telegatti. Benché quella in corso sia stata una delle stagioni di maggior successo, durante la quale il varietà calcistico ha registrato il suo record storico, sfiorando i 4 milioni di spettatori nella nuova collocazione della prima serata domenicale. Una collocazione spericolata, che si è battuta contro la fiction maggiore e ha patito quando a seguire c'era una produzione sbagliata e volgare come *S.P.Q.R.*, il cui pubblico era del tutto diverso da quello della Gialappa.

Non si può quindi dire che *Mai dire gol* sia stato sempre sostenuto dalla rete, nonostante ne sia il fiore all'occhiello e anche la fucina maggiore di artisti e di personaggi. Anche quest'anno, infatti, sono nate una serie di maschere popolari, che si sono aggiunte a quelle ormai «classiche» come il Carcarlo Pravettoni di Paolo Hendel e il Panfilo Maria Lippi di Daniele Luttazzi. Ha debuttato per esempio, con Micio (Claudio Bisio), il primo procuratore non della repubblica ma del sottobosco calcistico nazionale. È nato con Gioele Dix un Tomba ancora più esorbitante dell'originale, mentre anche il duo Ale e Franz ha contribuito ad arricchire di figure demenziali una sfilata di ritratti alla *Helzapoppin*. Tutte cose che rendono sempre più scoperta la ispirazione cinematografica della Gialappa, che è al lavoro da tempo su un progetto di film molto misterioso.

Ora che alcuni dei protagonisti delle passate stagioni si sono cimentati con successo nelle sale, Marco Santini, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci possono sentirsi ancor più stimolati a passare alla celluloido. «Non abbiamo mai smesso di lavorarci - dice Marco - ma il nostro problema è che abbiamo cambiato soggetto almeno 4 o 5 volte. Ora siamo davvero sulla strada buona, ma possiamo dedicarci al film solo un giorno e due alla settimana». E che genere è? «Un genere che non esiste. Speriamo che sia un genere nuovo». Allora, escludendo western e fantascienza, sarà una commedia? «Il western lo lasciamo a Pieraccioni. Diciamo che sarà una cosa ambientata ai nostri tempi». Ma almeno debutterete entro il Duemila? «Diciamo di sì», è l'ultima parola di Marco Santini.

**Maria Novella Oppo**



I componenti della Gialappa's band e in alto Paolo Hendel nel personaggio di Carcarlo Pravettoni



Una scena del *Fidelio* andato in scena al PalaFenice di Venezia

L'OPERA

## E in cerca della libertà «Fidelio» scese nel regno dei morti

VENEZIA. Il *Fidelio* di Beethoven, avverte il regista francese Stéphane Braunschweig, è un appello alla libertà, valido in ogni tempo. Non è un'affermazione inedita ma gli siamo grati di aver voluto risparmiarci le «attualizzazioni» alla moda con i facili ammiccamenti a gulag e lager.

Beethoven, s'intende, non è un apolitico. La vicenda di Leonora, la coraggiosa sposa che - nelle vesti maschili di Fidelio - penetra nel carcere in cui è prigioniero il marito e lo libera, puntando la pistola al petto del tiranno, è intrisa di politica. Dal 1805 al 1814, quando il musicista scrive e rielabora il capolavoro, le idee di «libertà, fraternità, eguaglianza», partite da Parigi, avevano sconvolto l'Europa. Che poi diventò, con Beethoven, un messaggio universale e un concetto del pari universalmente accettato. Il problema è di farlo vedere in scena

fuor dalle vecchie e nuove convenzioni.

La regia di Braunschweig, con le scene sue e di Giorgio Barberio-Corsetti, affronta la sfida, ambientando l'azione in un geometrico deserto di pietra bianca: un cimitero con le tombe aperte che si moltiplicano in prospettiva verso l'infinito. È il regno dei morti, questo - freddo e inumano nel suo rigoroso allineamento - dove i prigionieri di stato, strappati alla vita e privati di futuro, sono rinchiusi come cadaveri in celle simili a fosse. Fuor da questa desolata prospettiva non c'è nulla. L'iniziale scenetta di sapore mozartiano tra la figlia del carceriere e l'innamorato si rappresenta davanti al sipario chiuso essendo estranea al dramma. Il sipario si apre soltanto con l'arrivo del finto Fidelio per mostrarci una realtà carceraria resa più orribile dai corpi di cinque impiccati.

Non erano necessari, e ben presto Braunschweig li cala nei sepolcri da cui riemergeranno, per implorare un po' di luce e di speranza. Inutilmente. Pizzarro, il malvagio governatore minaccia morte e la scena si restringe in un colombario sotterraneo. Ora però è il momento del riscatto. Col l'arrivo dei liberatori, annunciati dallo squillo delle trombe, le pareti cadono, il tetro fondale si spalanca e i prigionieri, usciti dalla notte, si uniscono al coro dei salvatori disposto attorno alla platea: l'umanità, finalmente liberata, esulta.

Ancor oggi, purtroppo, la meta è lontana, ma il messaggio resta, aperto al futuro, come il punto a cui convergono le linee della scena. Il simbolo è nitido nella sua astratta purezza e vorremmo che i brutti costumi di Bettina Walker non ci riportassero a una squallida attualità con i guardiani in camici da magazzinieri, gli sgherri in divisa di autisti e il tiranno Pizzarro, in doppiopetto e colletto bianco, simile a Berlusconi. Dettagli, come qualche caduta veristica nella regia che toglie la pistola a Fidelio ma ci lascia gli impiccati, la terra estratta dalla tomba e il panino incartato per la fame di Forestano. Minuzie da evitare in un'allestimento di alto livello, com'è questo.

Se ci siamo soffermati sullo spettacolo, è perché appare più nuovo della realizzazione musicale in lotta con la cattiva acustica del tendone che sostituisce la defunta Fenice. Ciò aggrava l'uniformità della direzione di Isaac Karabchevsky, più corretta che ispirata. Coro e orchestra sono comunque apprezzabili al pari della compagnia.

È un peccato che i guai di stagione abbiano costretto Eva-Maria Bundschuh ad affrontare la parte della protagonista in cattive condizioni di salute. Accanto a lei Jon Fredric West non manca di potenza vocale ma di flessibilità, dandoci un Forestano più furente che oppresso dal destino. Terzo, Albert Dohmen è un Pizzarro di imponente malvagità. Reinhard Hagen (Rocco), Carola Hohn (Marzolino), Ferdinand Portari (Jaquino) completano l'insieme, riscuotendo la loro parte di entusiasti di applausi dal pubblico.

**Rubens Tedeschi**

TEATRO La saga classica degli Atridi riletta dal gruppo Argot

## Oreste fa il «pentito» contro la mafia

Lo spettacolo che fa parte di un progetto debutta a luglio nelle Marche e poi arriva all'Olimpico di Vicenza.

Atridi «mafiosi», ovvero l'*Oresteia* riletta in chiave moderna: è un progetto firmato Argot, che continua così il suo filo rosso fra tragedia greca e risonanze contemporanee iniziato con *L'Antigone* di Anouilh e poi con *Il caso Fedra* di Michele Di Martino. Oreste, dunque, parlerà siciliano stretto e farà il pentito, spezzando la logica sanguinaria e di morte della cosca familiare di appartenenza. Un'idea marcata rispetto a Eschilo, ma che già Euripide - come rileva Di Martino, curatore della «nuova» partitura sugli Atridi - aveva messo in luce, facendo «ammalare di pentimento» Oreste. La saga della potente famiglia degli Atridi si dipana così in una Sicilia metaforica,

con tanto di vendette, tradimenti, pentiti e preti buoni. Un percorso con continui richiami al presente, come la figura del prete Don Pino, interpretato da Ennio Coltorti, che aiuterà Oreste a pentirsi, a ribaltare la cultura mafiosa che definisce infami i pentiti nella prospettiva in cui un uomo d'onore non è più chi uccide i bambini, ma chi ha il coraggio di ribellarsi e a non seguire la strada della morte e della vendetta.

Lo spettacolo - che nasce dalla collaborazione di Argot produzioni, i comuni di Urbisaglia e Falerone, la regione Marche e Amat - debutterà in prima nazionale per la regia di Maurizio Panici il 23 e 24 luglio all'Anfiteatro di Urbisaglia e

il giorno 25 luglio al teatro Romano di Falerone con un cast «allargato», dove si riconferma la presenza di Pamela Villoresi, già protagonista delle altre «tappe», tornano all'Argot Amanda Sandrelli e Blas Roca Rey (nel ruolo di Oreste), mentre per la prima volta si «aggregano» al gruppo Antonella Attili e Lorenzo Gioielli.

«Si parte da un classico - commenta Pamela Villoresi - per parlare di noi, di una piaga sociale come la mafia». E sottolinea quanto in questa rilettura diventi evidente «il ruolo delle donne all'interno di questa storia e delle faide familiari». Non solo vittime ma anche carnefici come Clitemnestra, responsabili di tragedie a catena,

«manager assassine di traffici loschi», che per lungo tempo sono rimaste intoccate dalle indagini, permettendo alla mafia di prosperare.

L'allestimento del progetto prevede fasi di «avvicinamento» con la messa in scena dei frammenti di *Atrius di Lucio Accio* e *Iliana di Ignazio Pacuvio*, il primo con la regia di Panici e le musiche di Massimo Nunzi, l'altro con la regia di Villoresi e le musiche di Luciano Vavolo. Tappa conclusiva del progetto *Oresteia* all'Olimpico di Vicenza con un allestimento speciale con musica dal vivo e interventi visivi di Arnaldo Pomodoro.

**Rossella Battisti**

## Lunga diretta su Radiorai a sette mesi dal terremoto

Sette mesi dal terremoto di Umbria e Marche, e il Gr 1 con Radiouno torna sui luoghi del delitto. Oggi lunga diretta da Assisi, dalle 10.15 alle 14.15, proprio in coincidenza con l'inizio dei lavori di ristrutturazione della Basilica. Un numero verde (167055912) è a disposizione degli ascoltatori per segnalare casi o fare domande agli ospiti, tra i quali ci saranno sottosegretari e ministri del governo interessati alla ricostruzione (mancherà soltanto Franco Barberi). Esperti del Politecnico di Milano e di altre università saranno disponibili a sciogliere dubbi di autorità e privati cittadini. Questa la scaletta di massima della diretta. La prima ora sarà dedicata alla cronaca dai luoghi investiti dal sisma, visitati da inviati del Gr: da Gualdo Tadino, da Fabriano, da San Benedetto del Tronto. Nella seconda ora i microfoni si apriranno alle domande del pubblico: il Gr trasmetterà dalla piazza del Municipio di Assisi. Le dirette del Gr saranno inframmezzate da interventi di Radiorai, che darà conto delle iniziative di solidarietà, anche in collegamento con Internet.

**Rubens Tedeschi**

### A BRUXELLES PER MAGRITTE

(UN VIAGGIO NELLA MAGIA DEL SURREALISMO)

**Partenza** ogni venerdì dal 6 marzo al 28 giugno da Roma  
**Trasporto** con volo di linea  
**Durata del viaggio** 3 giorni (2 notti)  
**Quote di partecipazione:** hotel Hilton (5 stelle) lire 620.000 hotel Sofitel (4 stelle) lire 560.000  
**Suppl. partenza da altre città:** da Milano lire 95.000, da Napoli e Torino lire 150.000, da Bologna Firenze e Venezia lire 200.000.  
**Tasse aeroportuali** lire 42.000  
**La quota comprende:** Volo di linea a/r, il pernottamento e la prima colazione nell'albergo scelto, il biglietto di ingresso al Royaux des Beaux-Arts de Belgique.  
**Nota.** Per facilitare l'afflusso dei visitatori, l'ingresso alla mostra è suddiviso in fasce orarie di un'ora solo per l'entrata mentre l'uscita è libera.

### VIAGGIO IN PERSIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

**Partenza** da Roma il 14 maggio - il 18 giugno - il 2, 9 e 30 luglio - 6 agosto - 3 settembre e 8 ottobre  
**Trasporto** con volo di linea  
**Durata del viaggio** 8 giorni (7 notti)  
**Quote di partecipazione maggio e giugno** lire 2.900.000  
**2 e 9 luglio - 3 settembre - 8 ottobre** lire 3.020.000  
**30 luglio e 6 agosto** lire 3.200.000  
**Supplemento partenza da altre città** lire 200.000  
**Visto consolare** lire 70.000  
**L'itinerario:** Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran/Italia  
**La quota comprende:** Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO  
 VA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844  
 FAX 02/6704522

*L'agenzia di viaggi del quotidiano*

E-MAIL:  
 L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

### NEL PAESE DELLE PAGODE D'ORO

(Viaggio in Birmania)  
 (min. 15 partecipanti)

**Partenza** da Roma il 9 maggio - 6 giugno - 9 agosto e 21 novembre  
**Trasporto** con volo di linea  
**Durata del viaggio:** 15 giorni (12 notti)  
**Quote di partecipazione maggio, giugno e novembre** lire 4.670.000  
**agosto** lire 5.370.000  
**Supplemento per la partenza da altre città:** lire 150.000  
**L'itinerario:** Italia / Bangkok / Yangon - Pagan (Monte Popa) - Mandalay (Mingun) - Maymyo (Sagging-Amarapura) - Mandalay (Heho-Pindaya) - Kalaw (Taunggyi) - Yangon (Lago Inle) - Yangon (Syiam) - Kyaikhtyi (Pegu) - Yangon / Bangkok / Italia  
**La quota comprende:** Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in alberghi a 5-4 e 3 stelle, la pensione completa, le visite guidate previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, l'assistenza della guida nazionale birmana di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

### VIAGGIO IN NEPAL E TIBET

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

**Partenza** da Roma il 3 e 24 giugno - 1 e 15 luglio - 5 agosto e 9 settembre  
**Trasporto** con volo di linea  
**Durata del viaggio** 15 giorni (13 notti)  
**Quote di partecipazione:**  
**giugno, luglio e settembre** lire 5.700.000  
**agosto** lire 6.660.000  
**L'itinerario:** Italia / Karachi - Kathmandu - Zhangmu - Xegar - Shigatse - Gyantse - Lhasa - Katmandu (Kirtipur - Bhdagoan - Patan) - Karachi/Italia  
**La quota comprende:** Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare tibetano, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5-4 e 3 stelle, i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Nepal e in Tibet, la prima colazione a Karachi, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nepalesi e della guida nazionale tibetana, un accompagnatore dall'Italia.